

il Cittadino

giornale della Domenica

UN NUMERO CENT. 5

ARBOONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

In conformità delle deliberazioni prese dall'Assemblea elettorale del 18 corr., tutti gli elettori monarchici sono invitati a intervenire **Domani Domenica 25 corr.** alle ore **4 pom.** nel Palazzo Fantaguzzi (Corso Umberto I) per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Nomina di un comitato elettorale da aggiungersi alla Direzione del Circolo;
2. Comunicazioni varie.

Le urne staranno aperte fino alle **ore sei pomeridiane.**

Due parole al contadino avvocato del « Popolano »

Caro collega, come mai puoi dar ragione al Senatore Saladini per la sua affermazione che invece di « servi della gleba » noi possiamo ora chiamarci « servi della lega »? Ma che servi d'Egitto! I padroni si sono ben guardati dall'imporre a noi il loro desiderio. Ci hanno solo consigliato ad andar d'accordo piuttosto con chi può e deve, secondo il patto di mezzadria, aiutarci, di quello che con chi vuole e deve, secondo il programma socialista o repubblicano, ridurre il contadino a bracciante salariato o a soldato elettorale contro la forma di governo. I padroni hanno detto che lasciano liberi i contadini di fare quanto meglio credono nel loro interesse, ma che a loro volta essi hanno il diritto di rifiutare aiuti e sciogliere il contratto di colonia ogniqualvolta il contadino non voglia più rispettarlo. E fin qui nulla di più giusto!

È bensì vero che se la *servitù della lega* non ci viene imposta dai vecchi padroni, potrebbe crederci si venisse per contro imposta dai nostri nuovi spontanei padroni, dagli organizzatori cioè delle leghe cosiddette di fratellanza! Ma anche qui sono storie! Il boicotaggio, che intimidisce e costringe (a scanso di isolamento, di impedimento ad ogni lavoro, e di qualche cosa ancor di peggio) il povero contadino ad iscriversi nelle suddette leghe e a subire un maggior carico di spese per sentimenti di fratellanza, è un legittimo, moderno, spiritoso ritrovato persuasivo dei benefattori e predicatori di pace e di unione!

In questo modo si intende ora la libertà — per noi soltanto che siamo nella lega — non per gli altri! Libertà di sciopero all'occorrenza per tutti, libertà di lavoro per nessuno, se non stia con noi! Ecco la luce fatta penetrare dai nostri bravi retori nelle nostre coscienze. Ma che *gatti!* ma che *topi!*

Siamo tutti uomini, e per ciò cerchiamo un po' divorarci come lupi. Tu, che sei avvocato, ricorderai: *homo homini lupus!*

Evviva dunque la lega degli uomini *lupi!* Non è poi vero affatto che il lavoro intellettuale sia non meno necessario del manuale.

Io mi nutro senza bisogno affatto di lavorar col cervello. Vi sono tanti che vivono e beatamente senza testa — e tu lo sai! E sono quelli appunto, come tu ben dici, che hanno maggior mercede di chi lavora o colla mente o colle braccia!

Il mio padrone, che è un piccolo proprietario, ha la disinvoltura di lamentarsi del suo stato e di dire che preferirebbe il mio. Sembra che egli abbia maggior rendita di me, ma viceversa egli, dovendo pensare a maggiori spese, finisce col'esser più di me misero. Ti confesso in un orecchio, ch'è non mi senta, che quasi quasi mi par sia nel vero.

Il podere l'ho in mano io; e, quando non basta la mia parte, o per amore o per forza bisogna pure

provveda ai miei bisogni colla parte del padrone. Egli poi fa perfino dei debiti per mantenermi negli anni di cattivo raccolto e di disgrazie mie personali. Dunque in fondo sto meglio io che lui. I miei ragazzi, la mia sposa, le mie figliuole si permettono qualche piccolo lusso di vestiario, di giuoco, di sport bicicletta, dei divertimenti alla buona... e tutto ciò con una media di trenta centesimi al giorno come tu hai calcolato! Vedi che miracolo! E pane ed ova e latte e galletti non ci mancano. Il povero padrone non riesce nemmeno con tre lire al giorno a fare altrettanto, e lo vedo spesso con panni più logori e scarpe più sdruccite che non si trovano in casa mia.

Ed io non ho nemmeno bisogno di curare la manutenzione della casa, degli infissi ecc. Dove pensarci il padrone.

Ed io ho un centinaio di volatili diversi che fanno comodo alla mia massaia per l'olio e il sale e le minute spese. Ma ne porto due o tre paia all'anno al padrone, e ciò pare un' enormità!

E io avrei dovuto, secondo il codice, portar nel fondo, del mio, le bestie da lavoro. Invece da tempo antico si convenne una specie di contratto, cosiddetto a soccida, pel quale il padrone mi dà, del suo, le bestie da lavoro e la metà sua del mantenimento per esse, pagandogli io solo, qual frutto di quel capitale, un 2 o 2½% o in generi (grano) nel raccolto. E per di più senza altra spesa sono assicurato contro la mortalità di quelle bestie non solo, ma anche delle altre minute allevate o prese per allevare, e, su tutte, la metà dell'utile eventuale è pur mio. Non ti pare tutto ciò molto stravagante? Davvero anch'io, se penso a chi vorrebbe mutar ciò per farci stare peggio, dovrei dire cose amare, ma mi limito a dire soltanto a te, collega illustre: — fa un po' di confronti tra lo stato economico nostro e quello di contadini in altri paesi, ove tutti sono braccianti e non esistono proprietà a mezzadria; fa un po' di confronto fra la sobrietà e rusticità delle massie nostre d'un tempo con l'allegria variopinta civilizzazione di ornamenti e di superfluità che distingue i contadini e le contadine d'oggi; dà un'occhiata ai libretti delle Casse di Risparmio contenenti depositi di mezzadria; fa un po' di conti aritmetici sulla cifra dei nostri debiti, dei quali appena ci degniamo averne notizia, non essendoci mai o quasi mai citazione o protesti che ci obblighi a soddisfarli, e i debiti dei padroni che hanno scadenze e tassi di sconto non trascurabili senza sequestri e dissesti; guarda il nostro bilancio, nel quale bene o male si ottiene sempre un pareggio, anche se invece di 30 centesimi al giorno, come tu dici, siansi spese lo 3, le 5 e più lire ancora al giorno; pensa che la media del nostro lavoro sarà di 3 o 4 ore al giorno (stantechè per molti giorni nulla si può nè si dee fare); rifletti che abbiamo medici, scuole, aria ossigenata, strade buone e anche troppe, e che il padrone ci paga anche cavalli, somari per nostro uso e servizio, mantenendoli con noi a metà; pensa poi alle piccole risorse del mestiere libero e sano nostro, che tu devi pur ben conoscere, e convien meco che siamo dei gran baggiani a cercare di star peggio, a metterci nel pericolo di divenir tutti braccianti giornalieri.

Convengo quindi con te, in barba all'apologo di Menenio Agrippa, che le parti vanno invertite. Noi siamo lo *stomaco*; i proprietari sono le *membra*. Senza le membra si mangia, si digerisce, si vive lo stesso. Senza lo stomaco no. Soltanto mi viene un dubbio! Anzi me ne vengono due!

Come farebbe lo stomaco a ricever cibo dalla bocca se qualche braccio non gliel porgesse? Forse strisciando carpone quale rettile? Ciò non mi sorride.

E se, come tu hai proclamato con calore, è *fondamento dell'umana esistenza il lavoro del braccio* e ne hai quindi riconosciuta *l'assoluta necessità*, in qual modo miracoloso può mal avvenire che senza le braccia il corpo possa stentatamente sì, ma vivere

lo stesso? Attenti a rileggersi e mettersi d'accordo tra la coda e il capo quando si scrive!

Una cosa mi devi poi spiegare! Mi salti fuori quasi in ultimo della tua epistola al « popolano » che facendo i conti sul bilancio di certe famiglie... di proprietari... *non si dà più che siamo noi che precludiamo al feudalesimo bancario!*

Che cosa hai voluto significare? È forse un contro altare alla osservazione dell'on. Saladini che veniva a dire pressapoco: guardate al bilancio di certe famiglie... di contadini... e non potrete più dire che sono i contratti colonici che li rendono indebitati?

Se così è, prima di tutto non mi pare che la prodigalità degli uni sensi e tanto meno compensare l'altro. Il dissesto degli altri — e poi chiunque sia che abbia precluduto al feudalesimo bancario, certo si è che tutto ciò che tende a deprezzare la proprietà, a decurtarne la rendita, a render meno sopportabili le conseguenze dei passati errori, non può che concorrere alla temuta *manomorta bancaria*.

Ed ora, prima di lasciarti, confratello carissimo, permetti ch'io ti faccia i miei rallegramenti per il machiavellismo col quale, mentre stigmatizzi di *gretta* la politica contro le gravanze fiscali, e te ne ritrai, incoraggi i proprietari a farla per noi, e li assicuri che riuscirebbero, e attesti nientemeno che l'ottenere diminuzione di tasse, larga riforma tributaria sarebbe unico rimedio anche ai nostri mali, ai nostri bisogni, (cosicchè parrebbe che il *rimedio delle leghe* fosse inutile). Ti felicito, e sto pensando quali siano i mezzi, cui alludi, e ho gran curiosità di vedere come andremo dritti allo scopo!

Un contadino filosofo.

PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

La Romagna nei moti del 1820-21.

(continuazione e fine v. num. prec.)

L'annuncio della rivoluzione di Napoli (ripercussione dei moti di Spagna, i quali erano, alla loro volta, la ripercussione di quelli dell'America latina) venne dato a Cesena il 30 Marzo 1820, mediante cartellini manoscritti affissi alle cantonate: uno di essi recava le parole di S. Luca: *Exemplum dedit vobis ut quemadmodum ego feci vos facialis*.

Quell'avvenimento, forse non impreveduto ai liberali romagnoli, od almeno ai capi delle molte sette a cui abbiamo precedentemente accennato, e qualche sentore che altri consimili se ne preparavano nei Ducati, nella Lombardia, nel Piemonte rianimarono di più intenso fervore l'opera delle cospirazioni, allo scopo di allacciare tutti questi moti, scoppiati e da scioppiare, mediante una sollevazione di Romagna, rendere la rivoluzione generale in tutta Italia, e conseguire i due fini precipui, a cui allora si mirava, l'indipendenza dallo straniero e la libertà costituzionale.

Esperti emissari andavano dalla Romagna nelle varie provincie e venivano da quelle a noi: il dottor Ciognani di Forlì, stato esule a Parigi, esplorava il regno Napoletano, e di là era venuto da tempo a Cesena certo Confortinati, e si recava a Bologna e in Romagna il cav. Micheroux segretario del ministro del Gallo; in Piemonte andava il commerciante Giovanni Garioli, pure di Forlì; e da Parma si recava a Forlì un De Martini, ed a Faenza, ad eccitarvi gli animi, un signor Borelli, cognato del conte Severoli, mentre i Faentini inviavano a Parma, a scoprirvi terreno, certo Balboni.

Altri messi andavano e venivano da una all'altra città romagnola tra Rimini e Bologna; uno dei più attivi era Luigi Zubboli (veramente si chiamava *Onofrio*, ma aveva deposto il nome primitivo per assumer quello d'un fratello premorto, vuoi, allo scopo di sottrarsi alla coscrizione napoleonica) il quale a Bologna aveva molte amicizie e seguito tra le classi popolari, mentre la nobiltà liberale era capeggiata dal principe Ercolani, che aveva rapporti diretti col Piemonte, anzi — a

quanto fu eredito — con lo stesso Carlo Alberto principe di Carignano. Sembra inoltre che tra l' Ercolani e lo Zubboli regnasse una certa diffidenza e rivalità, che gli altri settari cercavano di dirimere, e sembra altresì che, da un lato, Bologna volesse esercitare un'azione direttiva e trarsi con sé la Romagna, od anche farne senza, ma insomma non riconoscerle iniziativa alcuna, e che la Romagna invece, per la consapevolezza della propria indole bollente e ardita, volesse essere tenuta in maggior conto e avere maggior peso nelle deliberazioni da prendersi.

Intanto in tutte le città di Romagna si tenevano segreti convegni, intorno ai quali abbiamo notizia dai costituiti dei romagnoli esaminati poscia a Venezia ed a Milano dalle autorità austriache, Pier Maria Caporali di Cesena, conte Giuseppe Orselli e libraio Scipione Casali di Forlì, conte Giacomo Laderchi di Faenza, e dalle Memorie di prigionia (inedite) del nostro conte Eduardo Fabbri (*Sei anni e due mesi della mia vita*).

Se non che, da un lato, il conte Giacomo Laderchi ingrandi, per disonesto fine, la parte avuta dal Fabbri nella cospirazione, e l'autorità papale (come si rileva consultando i costituiti del processo austriaco (1) con quanto riferisce il Fabbri del processo suo a Ravenna) ingrandi ancora, travisò, aggravò le deposizioni del Laderchi; e, d'altro lato, il Fabbri, scrivendo nel 1838, per pubblicare il volume in terra libera, o lasciarlo ai nepoti affrancati dal giogo teocratico, smentì, non soltanto le esagerazioni de' suoi giudici, ma anche molta parte del racconto Laderchiano; e l'altezza morale, che mai non si scompagna dalla sincerità, è in lui tale, che non può alle sue smentite negarsi fede.

Non rimane dunque che accettare della deposizione del Laderchi solo quello che concorda con le parole dell' Orselli, in linea di fatto, e smontare assai, quanto alle forme, la deposizione medesima.

Anzi tutto è da osservare (e ciò è ammesso anche dal Laderchi) che il Fabbri, il quale appartene alla Massoneria sotto il Regno italico, cioè quando essa non era, come abbiamo visto, una società segreta, e ne era uscito sotto la restaurazione, non dette mai il suo nome alla Carboneria, né ad alcuna altra setta.

Egli aveva in proposito e praticò sempre coi fatti l'opinione che, più tardi, esprimeva Massimo d'Azeglio, nel famoso opuscolo dedicato appunto ai *Casi di Romagna*:

Protestare contro l'ingiustizia, contro tutte le ingiustizie, apertamente e pubblicamente, in tutti i modi, in tutte le occasioni possibili è, a parer mio, la formula che esprime la maggior necessità della nostra epoca in Italia, il mezzo più utile e di più potente azione quanto al presente.

Ed è noto come alieni dalle sette fossero uomini come Daniele Manin e Gino Capponi; e tutti poi ricordano certo il giudizio anche più recisamente contrario di Ugo Foscolo. Ma la storia imparziale deve riconoscere che le aperte rivolte, che piacevano al Fabbri, al Manin, ecc., senza la preparazione segreta, non si sarebbero mai organizzate; che la coscienza nazionale, senza il fuoco sacro tenuto vivo dalle associazioni necessariamente clandestine, non si sarebbe formata. L'opinione più giusta ci pare sia stata espressa da Guglielmo Pepe:

... opinai allora (1818) come oggi opinò (1846), le società segrete cioè essere pessima cosa ne' governi liberi; ma ne' governi dispotici valere come i contravveleni in medicina, essere cioè rimedi efficaci contro mali grandissimi, ma rimedi non essenti né scovri in loro medesimi di gravi inconvenienti.

La conosciuta ripugnanza del Fabbri dalle sette non toglieva a lui di consentire nel fine ultimo e nelle aspirazioni di queste, né a queste di fare molta stima e di proporsi di sfruttare dell'autorità grandissima di lui: sicché è naturale che, profittando della personale amicizia che avevano con lui alcuni soci, si trovasse modo di averne colloqui, al cospetto di poche persone, in qualche luogo; in modo che a lui sembrasse un ritrovo fortuito, da non darvi importanza e da non serbarne memoria, quello che per gli altri era un vero e proprio convegno. In tali colloqui il Fabbri esprime candidamente i suoi sentimenti patriottici e l'opinione, che egli aveva fermissima, potersi levare in arme, con gli avanzi delle schiere napoleoniche, alcune migliaia di Romagnoli: il che avvenendo, egli vi avrebbe senza esitazione partecipato, perché — furono sue testuali parole, riferite dal Laderchi — da lui, in certa guisa, riconfermate nelle sue Memorie — « non più massone, non mai carbonaro, quando si trattasse del bene del proprio paese, lo si ritroverebbe pronto a tutto. » Di ciò al farsi egli propositore della rivolta e dell'arrolamento in massa, all'intervento consapevole a complotti, al mandare suoi rappresentanti in altri, come affermò mendacemente il Laderchi, corre un gran tratto; ma ne corre uno anche maggiore dalla deposizione laderchiana alle conclusioni del fisco papalino, che voleva il Fabbri arringatore dalle lunghe concioni, nominato generale in capo della spedizione contro Roma, a contatto già con parte di quelle migliaia di volontari che dovevano seguirlo, e lo faceva inoltre iniziatore di quel progetto, a cui già accennammo, d'annettere le legazioni alla Toscana, anzi d'un altro ancora di venderle all'Austria;

cose tutte di cui né il Laderchi, né l'Orselli, né il Caporali, né il Casali (malgrado le contrarie asserzioni dei giudici rivaroliani) parlarono e si sgararono mai.

Stabiliti così i veri limiti della partecipazione del Fabbri ai preparativi del 1820-21, aggiungerò ora a che cosa questi effettivamente si ridussero.

Un'adunanza si tenne in Cesena (Agosto 1820) in casa dell'ex-ufficiale napoleonico cav. Sante Montesi, oltre il quale intervennero il Fabbri, l'Orselli, il Laderchi e il commerciante ravennate Vincenzo Gallina. Il Fabbri, alienissimo da congiure, ma amico dell'aperta sollevazione, vi espresse la sua opinione sulla possibilità di procurarsi numerose schiere d'insorti, che, accrescendosi per via, sarebbero divenuti esercito alle porte di Roma: idee, che l'Orselli, ne' suoi costituiti, trovava *romantiche*. Il Laderchi vuole che si accennasse anche ad un governo provvisorio da costituirsi, e nel quale avrebbe dovuto entrare il celebre numismatico Bartolomeo Borghesi, ma gli altri esaminati nulla confermano in proposito.

Ad ogni modo in quell'adunanza non si concluse niente, e ne fu tenuta una seconda, la sera dopo, in casa di Pier Maria Caporali. In questa mancano tanto il Fabbri quanto il Montesi, intervengono solo, oltre il Caporali, il Gallina, l'Orselli e il Laderchi. Dietro notizie inviate dallo Zubboli, ritornato il giorno prima da Biogna a Forlì, e che davano Bologna come pronta e tutta la guarnigione, tranne il colonnello, guadagnata alla causa liberale, il Caporali e il Gallina volevano si deliberasse subito la rivolta; il Laderchi e l'Orselli affermano d'aver ottenuto che si procrastinasse.

Un terzo convegno ebbe luogo nella villa del conte Ruggiero Gamba di Ravenna, padre di Teresa e di Pietro, l'altro amante, l'altro amico e poscia compagno di Lord Byron in Grecia. Vi intervennero i due conti Gamba, padre e figlio; il Laderchi e Domenico Ugolini per Faenza; l'Orselli e Carlo Cerotti per Forlì; il Gallina per Ravenna; il Montesi per Cesena. Dopo cinque ore di discussione, per le opposizioni dei Faentini e dei Forlivesi, non si prese alcuna deliberazione.

Nel Gennaio del 1821, quando già era deciso l'intervento austriaco in Napoli, un quarto convegno si tenne a Bologna, in casa del cremonese Giuseppe Maria Cndolini, che cadde poco di poi nelle mani dell'Austria; vi furono presenti il Laderchi, l'ex direttore postale Marchesini, un figlio del giudice Mazzolani, i professori Lapi e Orioli; ma anche lì, nessun risultato concreto; solo vi si trattò delle relazioni reciproche tra le varie regioni italiane e fino con la Francia, e vi si dette cenno della prossima rivoluzione piemontese.

Il passaggio delle truppe austriache (che per Cesena incominciò il 12 Febbraio) fece sospendere un movimento, che, stando alle deposizioni del Laderchi e dell'Orselli, era imminente dopo le istruzioni che il dottor Cicognani aveva mandate dall'Abruzzo; ma subito dopo si pensò se un'insurrezione romagnola, concomitante colla lombarda e colla piemontese, mentre l'esercito napoletano facesse resistenza, non potesse giovare a chiudere gli Austriaci tra due fuochi, ed a schiacciarli.

A questo punto seguirono (tra il 15 e il 21 Marzo) il quinto, il sesto ed il settimo congresso: l'uno a Forlì, presenti l'Orselli (nella cui casa ebbe luogo), il Laderchi, il Gallina e uno Sbrighi cesenate; gli altri due a Cesena, il primo nel casino Bassetti presso il Savio (oggi di proprietà Moschini; un tempo, del celebre Jacopo Mazzoni), con l'intervento del padrone di casa, di Fabbri, Gallina, Caporali, Laderchi, Orselli, Mauro Zamboni, gli ex ufficiali Montesi e Paggi ed alcuni altri, tutti convenuti col pretesto d'un pranzo campestre; più tardi, in casa del Caporali, dove si trovarono soli con lui il Fabbri, il Laderchi, l'Orselli e il Gallina. Nella riunione del pomeriggio, i più propendevano a rompere gli indugi, mentre i rappresentanti forlivesi e faentini continuavano il loro ufficio di temporeggiatori; in quella della sera, il Fabbri comunicò la notizia, allora pervenutagli da Roma, della piena sconfitta dei Napoletani.

Il giorno seguente (22 Marzo), ottavo ed ultimo convegno, a Faenza, presso l'avv. Carlo Villa col quale si trovarono i conti Francesco Ginusi e Giuseppe Rondinini, Domenico Ugolini, il Balboni, e il parmigiano Borelli. Vi si dette per certa ed imminente l'invasione delle truppe piemontesi in Lombardia; pronta Milano ad accoglierle; preparati i parmigiani ad insorgere; sieno un colpo di mano su Mantova. Parve prudente consiglio attendere le notizie che avrebbe inviate il Gurlioli, spedito appositamente in Piemonte; ma prima di esse giunse, da altra fonte, quella della disfatta degli insorti a Novara; e così la Romagna, che troppo aveva esitato a muoversi, ripiombò necessariamente nella calma.

Il Governo papale ebbe qualche sentore del corso pericolo, poté colpire con arresti e bandi dallo Stato alcuni dei cospiratori, e nemmeno i più compromessi, ma nulla, per allora, seppe degli altri. Furtava che altri, come il Fabbri ed il Roverella, gli erano avversari, ma non riuscendo ad accertare alcun fatto a loro carico, si appigliò al mezzo imminente delle false accuse ed assolse un condannato per furto, che li accusasse di cose non sappiamo se più infamemente o ridicolmente inventate. Il colpo andò fallito; e col l'arte inquisi-

toria dei processanti austriaci perchè anche Roma fosse posta a cognizione di quanto si era preparato in Romagna per secondare i moti del 1820-21. Ed era, bisogna confessarlo, così poco, che non vi sarebbe stata materia a gravi condanne, quando il Governo avesse sentito l'obbligo di ogni reggimento, non diremo liberale, ma civile, quello di proporzionare le pene alle responsabilità in corso e al pubblico danno. Invece si dettero condanne di morte, che sarebbero state anche più, ed alcune certamente eseguite se l'Austria non si opponeva; si profusero condanne a vita, condanne a molti anni di carcerazione nelle fortezze, colpendo alla cieca, fino chi era già estinto, fino chi non aveva mai esistito.

N. TROVANELLI

(1) Le deposizioni del Laderchi e dell'Orselli furono inviate in copia, con opportune osservazioni, a Vienna, e da quell'Archivio di Stato ne ebbe comunicazione l'illustre Alessandro D'Ancona, che volle gentilmente mettercene a parte. Del resto, oggi non è soverchiamente difficile agli studiosi seri consultare gli originali nell'Archivio di Stato di Milano.

Un ammonimento del « Popolano »

Riportiamo con soddisfazione l'ammonimento dato dal « Popolano » agli agricoltori:

« Il codice penale sancisce penalità contro chiunque usi violenza — anche morale — per costringere alcuno a fare, tollerare, omettere qualche cosa. »

Dunque, chi vuole per forza che i contadini si iscrivano nella « Lega di fratellanza », chi ve li costringe colla violenza morale del cosiddetto *boicottaggio*, chi li costringe ad omettere lavori necessari all'agricoltura, aiuto ed assistenza ai proprii compagni, fratelli, genitori, solo perchè non appartengano alla lega, a tollerare imposizioni di mille arbitrarie, ad omettere l'adempimento di consuetudini agrarie che hanno forza di legge, a norma del codice, chi così agisce commette un reato.

Senza commenti a ciò, soltanto osserviamo che i mezzadri ben da loro stessi hanno accorgimento sufficiente e coscienza per giudicare da qual parte siano finora venute le coazioni.

L'avvenire più che dalle ginocchia di Giove (teoria comoda e festosa) è di chi se lo piglia. Proprietari e mezzadri uniti cerchiamo che l'avvenire non se lo pigliano quei terzi che non solo non hanno rapporti d'interesse alcuno con questi ultimi, ma provano di avere finalità tendenti alla soppressione degli uni e degli altri.

NOTA AGRICOLA

Sull'allevamento del Baco da seta

II.

(Vedi numero precedente)

Ho avuto occasione, nel trattare nel precedente numero di alcune pratiche relative all'allevamento del baco da seta, di rilevare l'importanza di ottenere la massima uguaglianza nei bachi.

Ideale di un razionale allevamento sarebbe quello che i bachi contemporaneamente si assopissero e quasi tutti nella stessa ora si risvegliassero.

Se ciò praticamente è impossibile ottenere, però con una razionale incubazione, come dicemmo, e col tenere sempre separati i bachi nati in un giorno da quelli nati successivamente, si potrà sperare di ottenere una certa uguaglianza di sviluppo, se non perfetta, almeno assai vicina alla perfezione.

Però, dato che per una causa qualunque si abbiano bachi disuguali, come si dovrà procedere per togliere questo inconveniente?

Ecco una pratica di notevole importanza e che, con un po' di pazienza, può essere facilmente eseguita.

Quando la maggior parte dei bachi saranno assopiti e prima che qualcuno si risvegli, si disporranno qua e là sui graticci delle foglie intere; su queste saliranno quasi subito i bachi svegli, perchè avanti ancora bisogno di cibo prima di disporsi alla muta; ed appena queste foglie saranno ricoperte di bachi si asporteranno in altro graticcio, e così si separeranno i bachi non ancora assopiti da quelli già iniziati alla nuova fase larvale.

Questi bachi, asportati colle foglie, saranno più giovani, e cioè alquanto indietro nel loro sviluppo organico, ma, sapendo noi che l'aumento di temperatura accelera le diverse fasi della vita del baco, disponendo questi ultimi bachi nei punti più caldi degli ambienti d'allevamento e procurando

di aumentare loro qualche pasto, otterremo in breve che arriveranno, come si dice, agli altri bachi.

Se poi anche dovessero rimanere un po' indietro, il solo fatto di averli separati da quelli di differente età, ci riuscirà di grande giovamento nelle varie pratiche di coltura.

Del resto i danni e gl' inconvenienti relativi all'ineguaglianza dei bachi sono quasi insignificanti, quando questa ineguaglianza consista nell' avere qualche stuola con bachi più indietro, mentre riscaliranno oltremodo perniciosi quando nella stessa stuola si abbiano bachi di differente età.

Per completare le norme principali d'allevamento, sarà utile un breve accenno alle disinfezioni.

Oramai a nessuno è ignota la potente azione d' letteria di alcuni microrganismi (batteri, bacilli, micrococchi, vibrioni, spirilli, ecc. ecc.) su tutta la vita animale.

Questi microscopici organismi, quantunque di infima struttura, minacciano continuamente la vita degli esseri più perfetti, e tutte le principali malattie (le parassitarie) sono causate da qualcuno di questi unicellulari organismi.

Anche il baco da seta non va esente da tale minaccia e va soggetto a varie malattie contagiose dovute a microrganismi trasportati dall' aria.

Quindi, anche negli allevamenti del baco da seta, sarà più che mai indicata la cura profilattica delle suffumigazioni antisettiche.

Secondo gli ultimi studi, per la disinfezione degli ambienti durante l' allevamento sono indicate le evaporazioni di formalina che è una soluzione di aldeideformica già posta in commercio.

Praticamente si procede così: In un recipiente di rame si pongono 15 grammi di formalina ogni 20 metri cubi di ambienti e quindi si pone il recipiente su un piccolo fornello portatile con fuoco moderato, quasi coperto di cenere e si lascia nel locale d'allevamento fino a quando non sia terminata l' evaporazione della formalina.

Si ripetono queste disinfezioni ad ogni nuova età del baco, nei periodi intermedi fra le mute, mai durante gli assopimenti, e si sospenderanno negli ultimi giorni che precedono la salita al bosco.

Sarà bene ricordare qui il grave danno dei soffumi con solfo, i quali infuocano sistematicamente sull'apparato serico del baco e sul prodotto in seta.

Ed in onore della nostra tradizionale bacicoltura aggiungerei invece che queste disinfezioni moderne a base di aldeideformica erano già in parte applicate praticamente dai nostri vecchi.

Infatti essi anno sempre affettato la favorevole azione del fumo di legna, e spesso curavano i loro bachi col fumo ottenuto nel far bruciare nei locali d'allevamento della legna verde o bagnata.

E noi sappiamo, dalla chimica, che appunto il fumo di legna è assai ricco di aldeideformica.

GIUSEPPE BIRIBANTI.

CESENA

Società del Risveglio — Lunedì sera, ebbe luogo l'annunziata adunanza, alla quale intervenne un pubblico abbastanza numeroso, ma mancarono in gran parte coloro che avrebbero dovuto prendervi il maggiore interesse, cioè gli esercenti. Presero parte alla discussione il Senatore Saladini, il deputato Comandini e gli avv. Laudi e Trovanelli.

Il sig. Eligio Cacciaguerra aveva mandato lettera d'adesione scusando l'assenza dovuta ad impreviste circostanze. Fu in massima deliberata la costituzione della Società, salva l'approvazione dello Statuto all'assemblea dei Soci azionisti. Ogni socio dovrà sottoscrivere almeno per una quota annua di Lire sei, pagabili anche ratealmente; e potrà sottoscrivere per più quote. Il Comitato promotore convocherà gli azionisti quando la sottoscrizione abbia raggiunta una cifra che permetta di affidare sulla vita della Società.

Noi aggiungeremo sole poche parole: sottoscrivere non solo per una, ma per due, per quattro, per dieci azioni (dieci azioni rappresentano un onere di cinque lire al mese) non dovrebbe riuscire troppo grave alle classi agiate, come possidenti, grossi industriali e maggiori professionisti, e sarebbe certo per i padroni delle più fiorenti botteghe un'ottima speculazione, dato il concorso di gente, che la Società procurerebbe di attirare nel paese.

A Ravenna, proprio in questi giorni, è un rigoglio di vita con le rappresentazioni del *Tristano e Isotta*, coi Congressi, coi divertimenti popolari; Faenza prepara un *Rigoletto* coi fiocchi, coi Bonci, con la Brambilla, col Nani ecc. A Forlì, in autunno, vi sarà un'esposizione d'orticoltura, fioricoltura, apicoltura, e si darà il *Giuliano Tell*; Rimini si appresta ad accrescere importanza alla

sua stagione balnearia con decorosi spettacoli e trattenimenti. Dovunque, in sostanza, si pensa ad utili iniziative che giovino all'ingentimento del paese, al miglioramento economico, agricolo, commerciale ed intellettuale, e che producano vantaggio alla generalità. Solo Cesena dovrebbe restare indietro? Noi non lo crediamo; anzi confidiamo che si avranno subito numerose adesioni alla Società del Risveglio.

A Caprera — È stato affisso anche a Cesena il patriottico manifesto del Comitato centrale per il pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi. Sappiamo che oltre alle rappresentanze del Municipio e dei Reduci, molti cittadini vi prenderanno parte.

Luce elettrica — Finalmente la locale società dei Mulini a grano si è decisa ad utilizzare almeno in parte il proprio canale durante le ore notturne.

L'assemblea generale dei soci nell'adunanza di venerdì ha deliberato di trasformare uno dei suoi Mulini in stazione elettrica per produzione di energia da cedersi per uso di forza motrice nelle ore diurne, di luce nelle notturne.

Quanto prima si cominceranno i vari lavori d'impianto e probabilmente ai primi del prossimo novembre si avrà la nuova luce.

Per la neutralità delle elezioni operaie — Ricordiamo e pubblichiamo:

Nell'adunanza tenuta Venerdì sera 28 corr. fra parecchi soci di diverse leghe di mestieri allo scopo di concordare una lista di candidati alla Commissione Esecutiva della locale Camera del Lavoro, fu proposto e dai sottoscritti accettato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Ritenuto che la proposta di candidati alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro spetta di diritto ai Soci e alle Associazioni ad essa aderenti;

Considerato che i rappresentanti dalle associazioni medesime adunatisi Domenica a. s. coll'intento di proporre una lista di candidati furono distolti dal loro proposito per opera di rappresentanti di partito;

Considerato che gli stessi rappresentanti dei partiti hanno voluto riservare per sé la facoltà della scelta e che questa, per essere impegnativa per lavoratori appartenenti ai rispettivi partiti, è venuta ad imporsi e a sovrapporre qualunque legittima proposta che venisse dai soci o dalle associazioni operaie;

i sottoscritti soci della Camera del Lavoro, mentre dichiarano di astenersi dal partecipare alle elezioni operaie, protestano contro queste ingenerose politiche che quali contraddicono al carattere neutrale che debbono avere le associazioni economiche.

RALDAGGI AUGUSTO - BOSI ROMANO - B. ZOCCHI LORRENZO - FOSCHI FEDERICO - GOZZI CLAUDIO - STEFANI ERMINIO - TISSELLI LUIGI - ZIGNANI MARIANO.

Per la gara generale del tiro a segno — La somma raccolta dal Sotto-comitato delle signore di Cesena per l'acquisto di un premio da destinarsi alla IV gara generale del tiro a segno, è stato di L. 113.25. Essendosi spese L. 100 per l'oggetto acquistato e L. 1.40 per il trasporto, il Sotto-comitato ha stabilito di erogare la rimanente somma di L. 11.85 a favore delle Cucine economiche.

Le somme raccolte dalla Commissione circondariale sono state così ripartite: L. 190 alla rappresentanza dei tiratori della Società di Cesena; L. 116.65 a quella della Società di Mercato Sareceno.

Cucina economica R. Mori — È stato pubblicato il Resoconto dell'esercizio 1902; il quale offre un'entrata di L. 4710.06, ed un'entrata di lire 3736.33, con un avanzo di L. 973.73. Il patrimonio sociale ammonta ora a L. 11.405.21. Le minestre vendute furono 34,176; le distribuite gratuitamente 2946. L'avanzo sarebbe stato anche molto maggiore se non fosse stato necessario spendere L. 990,70 in lavori straordinari e cioè nella nuova cucina ed in restauri. Continuando alla cucina, come non è a dubitarsi, il favore degli Enti locali e dei cittadini, possiamo confidare che in un tempo relativamente breve essa giunga a formare un capitale che le permetta di vivere di vita propria.

Legg. fra gli impiegati — Ci è pervenuto lo schema di statuto, compilato da una apposita commissione, per la costituenda legg. di miglioramento fra gli impiegati e commessi della città nostra.

Lunedì sera alle ore 20,30 nella sala del Casino del Teatro Comunale si terrà un'adunanza generale per la discussione e approvazione dello statuto e per la nomina delle cariche sociali.

Voce del dubbio — Gli abitanti in Piazzetta e in Via Albizi reclamano insistentemente contro il grave sconcerto che si verifica in quella parte centralissima della città nostra, per la assoluta mancanza di ogni cura nell'osservanza delle norme di igiene e di nettezza, che pur sono sancite dai regolamenti e dalle leggi vigenti.

E noi ci associamo alle queste lagnanze, sperando che si provveda sollecitudine ad eliminare l'inconveniente denunciato.

Idrofobia — Abbiamo disgraziatamente a deplorare un numero veramente straordinario di persone morsicate da cani, che si suppongono affetti da i-

drofobia. Intere famiglie si trovano sotto l'incubo di trovarsi in preda al terribile male; circa una quarantina d'individui si trovano già, o stanno per recarsi, all'Istituto antirabico di Faenza.

In tali condizioni, è stato necessario prendere misure rigorosissime: un manifesto del Sindaco avverte che saranno presi ed uccisi immediatamente tutti i cani vaganti per le vie, « anche se muniti di museruola ». Occorre dunque che i padroni li tengano rinchiusi in casa e li sorvegliano attentamente, non indulgendo un momento a denunciare i primi sintomi anche più lontani di male. Bisogna persuadersi che, nella maggior parte dei casi, si sarebbero evitate morsicature a parecchie persone, se le famiglie avessero provveduto sollecitamente alle prime manifestazioni. Chi vuole poi condur fuori i propri cani, deve, oltre che munirli di museruola, tenerli al guinzaglio.

Bufera — Anche da noi si è avuto nella notte di Sabato 17 corr., e nella mattina della Domenica 18, un vento impetuosissimo, in relazione coi cicloni segnalati altrove. In città sono caduti vari camini e tegole, senza danno di persone; nella campagna i guasti sono stati notevoli. Assai ha sofferto anche il pubblico giardino.

Biblioteca circolante del R. Liceo-Ginnasio — Anno II, bimestre III (marzo-aprile 1902). Soci iscritti n. 41 in marzo, n. 42 in aprile. Opere donate n. 1 (vol. 1). Opere acquistate n. 5 (vol. 5). Opere possedute dalla Biblioteca al 30 Aprile 1902 n. 467 (volumi 542).

Prestiti fatti nel bimestre n. 220.

Entrate: Per quote sociali . . . L. 20.75
Per multe 1.50

Totale L. 22.25

Uscite: Per acquisto di opere L. 13.20
Per legature 4.50

Totale L. 17.70

Restano in cassa L. 4.55.

Impieghi — È aperto fino al 31 Agosto p.v. un concorso per esame ad 80 posti di alunno negli impieghi di seconda categoria (ragionieri) della Amministrazione provinciale. Per ischiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

Pubblico stimatore — A tutto il 31 corr., è aperto il concorso al posto vacante di Stimatore del Monte di Pietà, con l'annuo stipendio di L. 1080, oltre il 15 per cento come fondo di previdenza. Per ischiarimenti rivolgersi alla locale Congregazione di Carità.

L'Italia nei Cento Anni (1801-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata, per cura di ALFREDO COMANDINI (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano; 1901.)

Si succedono le dispense, e continua, anzi cresce l'interesse dell'opera. Questa dispensa 30 ci dà la cronologia storica aneddotica dal 27 maggio 1831 al 27 febbraio 1832, e ci fa assistere agli episodi drammatici della rivoluzione romagnola, sovrappollata nel gennaio 1832 da pontifici e da austriaci. Un raro disegno mostra la battaglia di Cesena. Curiosissime, l'uccisione di un capo-brigante, Morinico, a Faenza; la porta S. Agostino a Modena trasformata in arco trionfale sul ritorno della duchessa Beatrice; il modello in legno e plastica della statua di Emanuele Filiberto sperimentato in piazza S. Carlo a Torino; i disegni delle bandiere date il 1832 all'esercito sardo da Carlo Alberto; il primo proclama, da invasore, di Radetzky ai bolognesi; tutte cose poco note o dianzi mai viste.

Tra le riviste — Sommario della « Rassegna internazionale » di Roma, fascicolo 15 Maggio: E. Sansot Orland, La stampa francese —; Gide Frenzi, Roberto Bracco —; Sem Benelli, Un fabbro —; G. B. Prunni, Commedie d'amore —; A. Voleri, Una bugia di Carlo Goldoni —; L. Zuccoli, Uomini e fatti della vita italiana —; G. Castellani, I neoguffi —; Cronaca internazionale, Appunti bibliografici, Notiziario, Concorsi, Appendice (ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati di L. Zuccoli).

Sommario della « Rassegna nazionale » di Firenze, fasc. 16 Maggio:

F. Nunziante, Parlamento e rappresentanza di classe —; S. E. Saltini, Due principesse mediche del sec. XVI —; S. Borghese, Dal mio taccuino —; F. Cerono, La Germania in Cina e i due vicariati tedeschi nel vicariato italiano — G. Grabiniski, La duchessa di Berry —; F. Trollope, L'ereditiera —; A. Malvezzi, L'islamismo a Tripoli —; G. Roberti, Il torneo storico di Torino —; G. Sicilian-Pozzolini, Ricordi di Parigi —; P. E. Pavolini, Un'altra fonte della « Francesca » —; G. Oscilia, Curtatone e Montanara —; S. di P. R., Azione della donna nella Società —; A. M. Cornelio, Per Antonio Stoppani —; S. E. di P., Cav. Di Serafini Bertoglio —; X, Rassegna politica —; Notizie, Rassegna bibliografica.

Banda Musicale — Domani Domenica, il 2° Reggimento Fanteria eseguirà in piazza E. Fabbri dalle ore 17,30 alle 19.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

Capitolato Generale
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del
Comizio Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.
Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tip. BIASINI-TONTI.
Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in ba-
se alle prescrizioni del
Codice di Commercio.

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluita poca goccia in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI

CESENA - Piazza V. Emanuele - Loggiato Municipale - CESENA

si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita, sonetti, bollettari di qualunque dimensioni, registri, cartoline, partecipazioni di morte, libri di qualunque formato, avvisi ecc.

STIRERIA DI LEONILDE TURCI

CESENA - Via Mura del Teatro N. 2 - CESENA

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per stirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico amante della nitidezza e dell'eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a LUCIDO sia OPACO senza che vengano deteriorati i tessuti.

Per i signori militari si provvede ancora al bucato; le piccole riparazioni a gratis.

A vantaggio di tutti verranno praticati modici prezzi

LEONILDE TURCI.

1

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
MILANO Via Manzoni, 45. TORINO Via Nazionale, 64-65.
ROMA Via Nazionale, 64-65.
TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqués
Oxfords
Brillantine
Flanelle
Corredi
da Signora
Camicie
da Uomo.

Prezzi Ridotti
per diverse Categorie d'Articoli.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Cataloghi e Campioni gratis e franco

TRICOPION

Rigeneratore del PELO per CAVALLI, BOVI e CANI

preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista GIUSEPPE BRENTI — Trezzano, (Prov. Firenze). Numerosi certificati ne attestano l'indiscutibile efficacia.

In 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti

PREZZO L. 3 LA BOTTIGLIA

Vendesi nelle principali Farmacie e si può avere direttamente da Giuseppe Brenti — Trezzano (Prov. Firenze) anticipando l'importo più L. 0.30 per le spese postali.

Deposito in CESENA nella Farmacia G. GIORGI e Figlio.